

L'establishment USA dietro il Summit di Helsinki

By [Manlio Dinucci](#)

Global Research, July 17, 2018

ilmanifesto.it

«Abbiamo da discutere su tutto, dal commercio al militare, ai missili, al nucleare, alla Cina»: così ha esordito il presidente Trump ieri al Summit di Helsinki. «È arrivata l'ora di parlare in maniera particolareggiata dei nostri rapporti bilaterali e dei punti nevralgici internazionali», ha sottolineato Putin. Ma a decidere quali saranno in futuro i rapporti tra Stati Uniti e Russia non sono solo i due presidenti.

Non è un caso che, proprio mentre il presidente degli Stati Uniti stava per incontrare quello della Russia, il procuratore speciale Robert Mueller III incriminava 12 russi con l'accusa di aver manipolato negli USA le elezioni presidenziali, penetrando nelle reti informatiche del Partito Democratico per danneggiare la candidata Hillary Clinton. I dodici, accusati di essere agenti del servizio segreto [GRU](#), vengono ufficialmente definiti «i Cospiratori» e incriminati per «cospirazione ai danni degli Stati Uniti».

Contemporaneamente Daniel Coats, direttore dell'Intelligence nazionale e principale consigliere del Presidente su tale materia, accusava la Russia di voler «minare i nostri valori basilari e la nostra democrazia». Lanciava quindi l'allarme sulla «minaccia dei cyberattacchi giunta a un punto critico» analogo a quello che precedette l'11 Settembre, da parte non solo della Russia, «l'agente straniero più aggressivo», ma anche della Cina e dell'Iran.

Allo stesso tempo, a Londra, gli «investigatori» britannici comunicavano che il servizio segreto russo Gru, che negli Stati Uniti ha sabotato le elezioni presidenziali, è lo stesso che in Inghilterra ha avvelenato un ex agente russo, Sergei Skripal, e sua figlia, inspiegabilmente sopravvissuti a un gas estremamente letale. Lo scopo politico di queste «indagini» è chiaro: sostenere che a capo dei «Cospiratori» c'è il presidente russo Putin, col quale il presidente Trump si è seduto al tavolo negoziale nonostante la vasta opposizione bipartisan negli USA.

Dopo l'incriminazione dei «Cospiratori», i Democratici avevano chiesto a Trump di annullare l'incontro con Putin. Anche se non ci sono riusciti, rimane forte la loro pressione sulla trattativa. Ciò che Putin cerca di ottenere da Trump è semplice ma allo stesso tempo complesso: allentare la tensione tra i due paesi. Per questo ha proposto a Trump, che ha accettato, una indagine congiunta sulla «cospirazione».

Non si sa come si svolgerà la trattativa sulle questioni nodali: status della Crimea, condizione della Siria, armi nucleari e altre. Né si sa che cosa chiederà Trump. E' però certo che ogni concessione potrà essere usata per accusarlo di connivenza col nemico. Si oppongono a un allentamento della tensione con la Russia non solo i Democratici (che, con un rovesciamento dei ruoli formali, svolgono la parte di «falchi»), ma anche molti Repubblicani tra cui importanti esponenti della stessa amministrazione Trump.

È l'establishment non solo statunitense, ma anche europeo, i cui poteri e profitti sono legati alle tensioni e alle guerre. Saranno non le parole ma i fatti a dimostrare se il clima distensivo del Summit di Helsinki diverrà realtà. Anzitutto con una de-escalation NATO in Europa, ossia con il ritiro delle forze anche nucleari USA/NATO schierate contro la Russia e con il blocco dell'espansione della NATO ad Est.

Ø Anche se su tali questioni fosse raggiunto un accordo fra Putin e Trump, sarà in grado quest'ultimo di attuarlo?

Ø O saranno in realtà a decidere i potenti circoli del complesso militare-industriale?

Una cosa è certa: non possiamo, in Italia ed Europa, restare semplici spettatori delle trattative da cui dipende il nostro futuro.

Manlio Dinucci

[il manifesto](#), 17 luglio 2018

The original source of this article is [ilmanifesto.it](#)

Copyright © [Manlio Dinucci](#), [ilmanifesto.it](#), 2018

[Comment on Global Research Articles on our Facebook page](#)

[Become a Member of Global Research](#)

Articles by: [Manlio Dinucci](#)

About the author:

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire "L'art de la guerre" au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014; Se dici guerra..., Ed. Kappa Vu 2014.

Disclaimer: The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: publications@globalresearch.ca

www.globalresearch.ca contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: publications@globalresearch.ca